

Fausto Biloslavo

ESCALATION IN MEDIO ORIENTE

Missile dallo Yemen su Riad Rischio di guerra con l'Iran

Appoggiati da Teheran, i ribelli houthi hanno colpito la residenza della monarchia durante una riunione

■ Il nuovo missile lanciato su Riad, capitale dell'Arabia Saudita, e intercettato in volo prima di colpire il palazzo reale è l'ennesimo campanello d'allarme per la guerra che verrà. Nel 2018 uno scontro aperto fra Iran e sauditi appoggiati indirettamente da Israele e Stati Uniti è uno scenario sempre più probabile.

Ieri i ribelli houthi dello Yemen, appoggiati da Teheran, hanno rivendicato il lancio di un missile balistico Burkan 2 che avrebbe dovuto colpire il palazzo Al Yamama, residenza della monarchia saudita durante una riunione al vertice con diversi ministri. Il sistema anti missile fornito dagli americani ha fatto esplodere in volo l'ordigno lanciato dallo Yemen travolto dalla guerra civile, a mille chilometri di distanza.

La capitale saudita è stata scossa dal boato dell'esplosione. Una nuvola bianca nel cielo ripresa dai telefonini dimostra che il missile stava piombando sulla città. Non è la prima volta: in maggio il primo missile era stato intercettato a 200 chilometri dalla capitale durante la visita in Arabia Saudita del presidente Donald Trump, che ha ribadito l'appoggio Usa contro l'Iran. Il 4 novembre un secondo missile è esploso sopra l'aeroporto internazionale di Riad, obiettivo del lancio sempre dallo Yemen. Nel Paese confinante si combatte dal 2015 una spietata guerra civile fra la minoranza sciita degli houthi e i sunniti alleati dell'Arabia Saudita. Iraniani e sauditi sono pesantemente coinvolti nel conflitto per procura. Teheran, nonostante le smentite, aiuta e fornisce armi ai ribelli sciiti e i sauditi sono intervenuti direttamente con raid aerei. Lo Yemen è isolato da un blocco navale e terrestre che affama la popolazione e scatenava le rappresaglie sciite. Il lancio dell'ultimo missile è stato annunciato come «una nuova escalation militare nella guerra contro la coalizione militare guidata dall'Arabia Saudita e sostenuta dagli Stati Uniti» secondo un funzionario della Difesa yemenita in mano agli houthi.

La scorsa settimana l'ambasciatore americano alle Nazioni Unite, l'agguerrita Nikki Haley, ha mostrato i resti di un missile a corto raggio di fabbricazione iraniana che sarebbero i rottami di quello lanciato dagli sciiti a novembre verso l'aeroporto internazionale della capitale saudita. L'erede al trono, principe Mohammed bin Salman, ha definito il lancio dei missili «un atto di guerra». Gli sciiti iraniani e i sunniti sauditi si odiano da

sempre, ma il braccio di ferro in Medio Oriente si è trasformato in guerra per procura non solo

L'AIUTO DEGLI USA

Il sistema anti-missile fornito dagli americani ha distrutto l'ordigno

nello Yemen. In Siria i giannizzeri iraniani, con il cruciale appoggio dei russi, hanno salvato il re-

CAMPANELLO D'ALLARME

E ora crescono i timori di un conflitto appoggiato da Israele e Stati Uniti



ISOLATO

Un Paese in guerra, devastato da un conflitto sanguinoso: Yemen stritolato dalla guerriglia dei ribelli houthi

gime di Bashar Al Assad nonostante l'invio di armi e soldati sauditi ai ribelli, comprese le formazioni estremiste. In Irak, confinante con l'Arabia Saudita, il governo e le milizie sciite pro-Iran hanno vinto la guerra contro l'Isis aprendo un corridoio terrestre da Teheran fino a Beirut sulle sponde del Mediterraneo. In Libano la crisi politica fra sunniti e sciiti, che potrebbe esplodere in conflitto armato, è alimentata da Riad in funzione anti Hezbollah, il partito armato costola degli ayatollah.

Israele, che considera l'Iran una minaccia mortale, sarebbe pronto ad aiutare sotto banco i sauditi in caso di conflitto con Teheran. L'escalation dei missili è solo un campanello d'allarme della guerra che potrebbe scoppiare il prossimo anno, su più fronti, sconvolgendo ancora una volta il Medio Oriente.



VIDEO VIRALE La 16enne palestinese si scaglia contro i soldati israeliani, che non reagiscono in alcun modo

LA STORIA

Arrestata la piccola provocatrice palestinese Ma Israele si divide sui soldati «troppo buoni»

La 16enne è una professionista delle aggressioni ai militari. Ora rischia 7 anni

di Fiamma Nirenstein

Remissivi, troppo buoni: non sembri strano, parliamo dei soldati israeliani, in genere ritratti come giovani armati fino ai denti. Aggressivi e severi col nemico. Stavolta è il contrario: non si sono dimostrati troppo morbidi? Non se ne approfitterà il nemico? La scena è una zona vicino a Ramallah, presso il villaggio di Nabi Saleh. Il sole è alto, qualche ulivo, la terra rossa, le case dei palestinesi in vista. Due giovani della distinta unità dei Givati

montano la guardia per evitare attacchi agli israeliani. Ed ecco le ragazzine. Le macchine da presa è già in funzione, i telefonini vibranti di azione.

Si sono fatte carine, una biondina detta Shirley Temple dai suoi vicini di Nabi Saleh, già con molta esperienza nel campo delle provocazioni ai soldati israeliani, famosa tanto da essere stata invitata in Sud Africa, e a cena, in Turchia, Tayyip Erdogan. Una ragazza più grande ha un mantello lucente di capelli neri appena fatti e la kefia agglustata con arte intorno

al collo; seguono altre ragazzine tutte giovanissime, fragili, carine e dietro la madre della famiglia eroica, la famiglia Tamimi. È pronta al suo ruolo di matrona palestinese con la testa fasciata, infuriata dietro a figlie e nipoti. I Tamimi sono star degli scontri, specializzati in Intifada, distinti

INSULTI E BOTTE

La scena ripresa con il cellulare e messa sui social. Le reazioni tra indignazione, ira e timore

nell'attacco collettivo con telecamera, compresi i bambini sempre usati dai palestinesi, a un soldato trovato da solo e ridotto a terra fra botte e insulti. Lui non usò l'arma che pure aveva, è proibito dal codice di comportamento israeliano finché non è in pericolo la vita.

La telecamera qui ha dettato legge fino al paradosso: le ragazze si sono fatte sotto, hanno cominciato a spintonare i soldati, a insultarli e a urlare, hanno persino tirato degli schiaffi cercando una di quelle risposte per cui i palestinesi poi mandano in giro sui social media, ripreso da Bbc e Cnn, un cattivissimo, orribile soldato che tira uno spintone a una ragazzina piccola piccola e bionda. Non è successo, i soldati si sono beccati parandosi appena la faccia con le mani tutti gli sputi e le spinte. Hanno fatto bene? Israele discute. È una vera rottura epistemologica nella storia del potere dell'immagine, la sua incoronazione.

Il film è stato fatto circolare dai palestinesi per far vedere quanto sono tonfi i soldati e quanto sia mal difeso il Paese, ovvero per creare confusione. Ha funzionato: ci sono state molte reazioni irate, molte invece compiaciute, la madre di uno dei ragazzi si è detta orgogliosa, i politici hanno reagito in maniera dolce-amara. Un Paese a rischio deve sapere gestire il dilemma della macchina da presa senza arrendersi. È possibile? Ahed Tamimi, la ragazzina protagonista, è stata arrestata con quattro giorni di ritardo. L'accusa è «sospetto di aver attaccato un ufficiale e un soldato», un reato per cui si può essere condannati fino a sette anni. Il padre della ragazza ha postato un video in cui si vede che l'arresto è stato accompagnato dal sequestro violento dei telefonini, macchine da presa, laptop. Ma quelli glieli ricompra Erdogan.